45ª Commemorazione

Ringraziamo cordialmente il Vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, per aver accettato l'invito a presiedere il nostro annuale incontro di preghiera, ricordando P. Mariano, di cui ha evidenziato in modo originale e attualizzante tre aspetti essenziali sulla base dei testi liturgici propri del giorno

(Isaia 65,17-21; Salmo 30; Giovanni 4,43b-54)

MONS. DOMENICO POMPILI NEL CORSO DELL'OMELIA

"Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra"

L'affermazione di Isaia non deve trarre in inganno. Riflette, infatti, una situazione di stallo dopo il ritorno dall'esilio proprio quando sembra che la realtà smentisca le promesse fatte. Siamo intorno alla fine del VI secolo a.C.: il popolo è tornato sì, ma non c'è alcuna autonomia politica; molti peraltro non hanno voluto rimpatriare sicché l'unità di Israele non può essere concepita come unità nazionale; per di più, la vita dei rimpatriati è molto difficile. In questo contesto la promessa è spostata in avanti e rimandata decisamente agli ultimi tempi. Si offre però un segno: Gerusalemme, che è al momento solo una 'desolazione', eppure rappresenta la speranza verso cui camminare.

Oggi il rischio è che la crisi spinga a rintanarsi nel passato, a vagheggiare quel che non torna, a frenare qualsiasi possibilità di rinnovamento in nome del principio di realtà.

P. Mariano, uomo del suo tempo

P. Mariano, di cui oggi ricordiamo il *dies natalis* (1972), fu, al contrario, ***un uomo contemporaneo***, perché non era affetto dalla sindrome del torcicollo e non sognava ad occhi aperti, ma sapeva ascoltare la gente. La sua popolarità nasce da qui: dall'essere capace di un silenzio che sa poi interpretare la contemporaneità che ai suoi tempi coincideva con una società velocemente cambiata in senso economico e quindi sociale e religioso.

Se c'è una caratteristica nella sua personalità che balza subito in evidenza è proprio questa sua contemporaneità.

MOMENTI DELLA PREGHIERA

È stato da sempre, fin da quando era giovane docente, uno che ha saputo guardare avanti, non si è attardato nel guardare ai problemi presenti volgendosi al passato. Questo lo ha reso capace di ascoltare in profondità i mutamenti della società in cui viveva, costituendo la linfa segreta del suo modo di comunicare. Ma egli aveva anche un'altra qualità: la profezia.

La Parola di Dio al centro della vita

P. Mariano non fu solo contemporaneo, fu anche ***centrato sulla Parola.*** Aveva meditato a fondo la Parola di Dio. Ed è questo il secondo grande contributo di P. Mariano, che spiega la sua enorme popolarità. Cioè il fatto che lui è stato capace di mettere in evidenza soprattutto la Parola del Vangelo. In un certo senso è stato veramente "la voce" di questa Parola.

La voce scompare nel momento in cui la Parola viene pronunciata, ma resta la Parola che è stata comunicata.

Il vero obiettivo per P. Mariano era l'annuncio del Vangelo attraverso quella scatola elettronica che stava unificando il Paese e che era la Tv. Per questo P. Mariano non si mise mai in primo piano, non divenne mai un personaggio, ma stette sempre un passo indietro perché alla fine si facesse strada il senso della vita, condensato nelle sue parole 'Pace e bene'. Anche il brano evangelico proclamato mostra il Maestro che non esita ad aprire ai pagani in Galilea ed, anzi, fa del suo incontro con il funzionario regale che gli chiede la guarigione del figlio un segno dell'apertura ai non credenti. Qui è il punto: Gesù è il nuovo tempio a cui tutti possono accedere e la sua azione non è legata a un luogo, ma si concentra solo sulla sua parola. Basta credere ad essa, come fa il ▶

funzionario regale: "*Va', tuo figlio vive*", gli assicura il Maestro. E così accade. P. Mariano ha rappresentato per tanti italiani in quegli anni difficili un riferimento essenziale e concreto per ritrovare la strada di Dio.

Essendo stato uomo di televisione, è stato anche un personaggio. Sappiamo bene quanto l'esposizione mediatica crei nei protagonisti una sorta di malattia, che consiste nel non saper fare mai un passo indietro. P. Mariano è stato un anti-personaggio perché ha saputo gestire questa enorme popolarità sempre con una certa discrezione, che lo ha difeso dai contraccolpi della gloria mondana, consentendogli di lasciare spazio alla Parola del Maestro.

Grande comunicatore

La ragione della sua popolarità sta, infine, nella sua ***qualità comunicativa***. Era capace di far condividere con il suo linguaggio elegante e semplice le realtà della vita e della fede, creando un campo comune in cui ci si poteva ritrovare.

Oggi la comunicazione che è enormemente sviluppata grazie alla Rete soffre di una endemica autoreferenzialità. Si parla talora di 'stanza dell'eco' per descrivere la vita di tanti internauti che navigano, ma in realtà non dialogano con nessuno, salvo con se stessi o con quelli che la pensano come loro. P. Mariano seppe invece essere un ***uomo del dialogo***, senza infingimenti e senza retorica, riuscendo ad attrarre tanti anche distanti e frettolosi.

L'augurio è che una tale personalità non cada nell'oblio, ma possa essere riscoperta nel nostro mondo di oggi che ha bisogno come il pane dell'ascolto reciproco, della Buona notizia e, finalmente, di un dialogo che faccia crescere insieme.

† DOMENICO POMPILI

MOMENTI DELLA FESTA